

BERGAMO / Una vecchia osteria di Albino inventa l'ironico festival «Niuporc»

Pane, salame e jazz

Tra progetti originali e mix di generi, anche una rilettura di Verdi

BERGAMO — Albino è un paese della Bergamasca, 3 mila abitanti, con un santuario, quello della Madonna di Albino, che ha cinquecento anni di storia, un ristorante singolare («Bigio l'Oster») ricavato dal locale ove si ricevevano i pellegrini e dove oggi si cucinano solo prodotti locali e si inventano avvenimenti culturali che a volte possono apparire anche più grandi se non addirittura troppo grandi per il paese che li ospita.

È il caso di un festival jazz gastronomico che si tiene dal 19 giugno al 26 luglio e che prevede concerti e cene ed un finale addirittura nel santuario. Si chiama ironicamente Jazz at Niuporc parafrasando il celebre festival di Newport ma riferendosi proprio al maiale che ovviamente è di casa da Bigio.

Un festival jazz ma con temi originali che affiorano fin dal primo appuntamento, il 19 giugno, con il Modernariato jazz quartet guidato dal multistrumentista Gianluigi Trovesi e dal fisarmonicista Gianni Coscia che recuperano le musiche e le atmosfere delle vecchie

orchestrate che si esibivano nelle stazioni termali nella prima metà del secolo scorso. E conoscendo Trovesi e Coscia, musicisti straordinari ma anche burloni indomiti, è chiaro che la musica sarà percorsa da lunghi brividi di ironia. Secondo appuntamento il 20 con «From be to pops», un progetto del pianista Claudio Angeleri già apparso anche in disco. E anche qui il jazz si adorna di liete arguzie, ricicla vecchie canzoni e le veste con abiti

Ospiti illustri come Trovesi, Coscia, Mintzer e il quartetto di Gatt. Gran finale nel santuario

nuovi. Il giorno dopo il festival scomoda addirittura Giuseppe Verdi, anche lui riletto naturalmente dall'orchestra diretta da Marco Gotti: le grandi arie del melodramma italiano e il quattro quarti della musica afroamericana. Un connubio perlomeno insolito che si ripeterà anche la sera del 5 luglio.

Altri appuntamenti sono fissati per il 22 giugno con il quartetto del vibratonista Charles Gatt, direttore del Conservatorio di Malta e ben noto nel mondo del jazz; il 9 luglio con la Big Band diretta dal sassofonista americano Bob Mintzer e il 26 luglio, a conclusione del ciclo, nel santuario di Albino con i concerti sacri di Duke Ellington nella riduzione di Claudio Angeleri. Inizio dei concerti ore 23.30 ma prima buffet a base di salumi e formaggi locali e poi cena con piatti realizzati esclusivamente con prodotti del luogo.

Vittorio Franchini

JAZZ AT NIUPORC, aperitivo e concerto 15 euro, con cena 30. Per informazioni 035.77.08.20



AL VIA Gianluigi Trovesi e il fisarmonicista Gianni Coscia apriranno il festival «Jazz at Neuporc»

Pet Shop Boys, vent'anni di pop

Il segreto che li tiene insieme da oltre vent'anni è l'ironia. I Pet Shop Boys, questa sera all'Alcatraz, attraversano dal 1981 i mutevoli scenari della dance pop internazionale schivando le ovvietà con punte di sarcasmo e trovate melodiche spesso geniali.

È il caso del primo hit internazionale del duo, «West End Girls», fiasco alla prima uscita dell'84 e poi, con una nuova produzione, grande successo da classifica. Da allora Chris Lowe e Neil Tennant, accomunati dalla passione per gli strumenti elettronici e i ritmi dance, hanno continuato a firmare album di ottimo livello muovendosi fra le infinite metamorfosi di house, pop e techno e mantenendo intatto lo stile «Pet Shop

Boys». Alla fine degli anni 80 arrivano le collaborazioni prestigiose, prima fra tutte quella con Liza Minnelli e le cover d'autore di «Where the Streets Have No Name» degli U2 e «Can't Take My Eyes Off You» di Frankie Valli.

Fra un disco e l'altro (fino al successo di «New York City Boy» nel '99) il duo trova il tempo di scrivere un musical «Closer to Heaven» dedicato alla comunità gay. Il nuovo capitolo della loro carriera è «Release»; ancora una volta citazioni d'autore dall'hip hop al breakbeat con l'ironia di sempre.

(Fabrizio Guglielmini)

PET SHOP BOYS, Alcatraz, via Valtellina 25, Milano, ore 21, ingresso 28 €